

Voltaire, Preghiera a Dio

Dal Trattato sulla tolleranza (1763)

(1) Non è più dunque agli uomini che mi rivolgo¹, ma a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi: se è lecito che delle deboli creature, perse nell'immensità e impercettibili al resto dell'universo, osino domandare qualche cosa a te, che tutto hai donato, a te, i cui decreti sono e immutabili ed eterni, degnati di guardare con misericordia gli errori che derivano dalla nostra natura. Fa' sì che questi errori non generino la nostra sventura. (2) Tu non ci hai dato un cuore per odiarci l'un l'altro, nè delle mani per sgozzarci a vicenda; fa' che noi ci aiutiamo vicendevolmente a sopportare il fardello di una vita penosa e passeggera. (3) Fa' sì che² le piccole differenze tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue inadeguate, tra tutte le nostre usanze ridicole, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, tra tutte le nostre convinzioni così diseguali ai nostri occhi e così uguali davanti a te, insomma che tutte queste piccole sfumature che distinguono gli atomi chiamati «uomini» non siano altrettanti segnali di odio e di persecuzione. (4) Fa' in modo che coloro che accendono ceri in pieno giorno per celebrarti sopportino coloro che si accontentano della luce del tuo sole; che coloro che coprono i loro abiti di una tela bianca per dire che bisogna amarti, non detestino coloro che dicono la stessa cosa sotto un mantello di lana nera; che sia uguale adorarti in un gergo nato da una lingua morta o in uno più nuovo.

(5) Fa' che coloro [...] che posseggono qualche frammento arrotondato di un certo metallo, gioiscano senza inorgogliersi di ciò che essi chiamano «grandezza» e «ricchezza», e che gli altri li guardino senza invidia: perché tu sai che in queste cose vane non c'è niente da invidiare, niente di cui inorgogliersi.

(6) Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli! Abbiano in orrore la tirannia esercitata sulle anime, come odiano il brigantaggio che strappa con la forza il frutto del lavoro e della attività pacifica! Se sono inevitabili i flagelli della guerra, non celiamoci, non laceriamoci gli uni con gli altri nei periodi di pace, ed impieghiamo il breve istante della nostra esistenza per benedire tutti insieme in mille lingue diverse, dal Siam alla California, la tua bontà che ci ha donato questo istante.

[*Trattato sulla tolleranza*, Verona, Acquarelli, Saggi, 1995]

Analisi del testo - Voltaire è convinto che la tolleranza tra gli uomini e il rispetto delle diversità si basi sul riconoscimento della pari dignità di tutte le religioni del mondo. Tutti gli uomini di buona volontà, che attuano comportamenti razionali e che sono animati dall'ideale del bene comune, al di là della fede che professano, devono sentirsi fratelli, amarsi e non odiarsi. Dal Siam alla California, da est a ovest devono essere eliminate le ipocrisie morali e religiose che, per ragioni di supremazia politica, corrompono le coscienze degli uomini e impediscono il rispetto della loro dignità. La tolleranza predicata da Voltaire, che condanna con forza gli uomini di Chiesa che vogliono sottomettere la volontà e la mente dei credenti, si prefigge di abbattere gli errori, l'ignoranza e la superstizione, i mali, cioè, che impediscono all'umanità di imboccare la via del progresso. Questi mali devono essere combattuti dalla fede illuministica nel cosmopolitismo e nel filantropismo.

¹ **Non è più... mi rivolgo:** nelle pagine precedenti Voltaire, indignato per l'intolleranza dei cristiani gli uni per gli altri, aveva concluso il suo discorso dicendo che non aveva più nulla da dire alla loro mente offuscata dall'errore; pertanto ora afferma che si rivolgerà direttamente a Dio.

² **Fa' sì che...** il filosofo chiede a Dio di concedere all'uomo la capacità di guardare il suo prossimo come fratello, al di là delle inevitabili differenze di cultura, di civiltà e di religione.

